

L'incanto dell'affresco visto da Sgarbi

PERCORSI La mostra al Mar strappa sussulti d'ammirazione al caustico critico d'arte

“Questa mostra è di livello europeo e ben si addice a una città che ha tutte le carte in regola per divenire Capitale Europea della Cultura nel 2019”, è questa la prima entusiasta esclamazione di **Vittorio Sgarbi**, mentre visitava ieri sera a Ravenna con grande attenzione il percorso della mostra *L'incanto dell'affresco. Capolavori strappati da Pompei a Giotto, da Correggio a Tiepolo* che sarà inaugurata domani al Mar alle ore 18. Con visibile interesse il noto intellettuale ha osservato le opere in mostra, alcune delle quali hanno strappato sussulti di ammirazione perfino nell'occhio clinico e nello spirito caustico di un critico d'arte di così vasta esperienza. “Sublime” e “meraviglioso” sono stati gli aggettivi più utilizzati da Sgarbi davanti a capolavori dall'impressionante impatto estetico. Il grande polemista non ha potuto che deporre le armi e complimentarsi con il direttore scientifico del museo: “Questa esposizione è il frutto di una felice intuizione di Claudio Spadoni che gli ha permesso di disporre di opere di grandi artisti con relativa facilità, in quanto gli affreschi sono come orfanelli, che, avendo perso il legame con la realtà architettonica a cui appartenevano e con il loro supporto originario, vengono concessi con minori remore, nonostante si tratti di lavori



Vittorio Sgarbi al Mar con il direttore Claudio Spadoni; sotto con il sindaco Matteucci



Domani sera si inaugura l'esposizione

di eccezionale valore”. L'intellettuale ferrarese avanza tra le opere e, con acume filologico, indugia nella lettura di alcune iscrizioni in latino, si interes-

sa della provenienza dei capolavori e del nome degli estrattisti, racconta al sindaco Matteucci, davanti a uno splendido affresco, la storia truculenta di San Giuliano che uccide per errore i genitori; si sofferma infine ammirato sul rosso porfido che balugina alle spalle del ritratto di Dante Alighieri di Andrea Del Castagno. Opere di Tiepolo, Domenichino, Carracci, Pinturicchio, Bramante, Melozzo, Guercino, Paolo Veronesi sfilano davanti a Sgarbi che ne nota il fascino di capolavori strappati di “un'epoca che si preoccupava virtuosamente di sal-

vare affreschi preziosi, quando non poteva più garantire per i luoghi che li contenevano”. Dopo una frecciatina al suo “ex allievo” Marco Goldin, definito ironicamente come “genio del male e abile imprenditore”, le cui operazioni emenentemenete commerciali vanno in direzione opposta rispetto al valore culturale delle scelte operate da un museo come il Mar, il celebre critico d'arte riassume con una triade di aggettivi la perfezione di una mostra tutta da scoprire: “Questa esposizione è bellissima, insolita e seducente”.

Emanuele Palli